

## Il funzionario britannico nell'India della prima metà dell'Ottocento

Le basi della modernizzazione dell'India sotto il dominio britannico furono gettate, alla metà del secolo XIX dal marchese di Dalhousie, che fu governatore generale dal 1848 al 1856. Il suo programma, che aveva l'obiettivo di creare una rete di comunicazione e trasporti al fine dell'unificazione territoriale e giuridica della colonia, fu messo in pratica da una vasta schiera di funzionari del Civil Service che, pur non conoscendo spesso la lingua e i costumi locali, condividevano «la fiducia paternalistica nelle proprie capacità» ed un senso del dovere e della loro missione di portatori di civilizzazione e progresso. Ecco come, alla fine dell'Ottocento, il funzionario britannico John Beames ricordava la sua esperienza iniziata a metà del secolo.

---

Mentre camminavamo Adams [il superiore di John Beames] mi aveva detto di avere talmente tanto lavoro da riuscire a malapena a portarlo a termine e quindi suppongo non avesse tempo per star dietro a un principiante. Il mio intero bagaglio di conoscenze si riduceva al persiano e all'indostano [...] di leggi e procedure ero, ovviamente, digiuno [...]. Dissi come per istinto: «Chiamate il primo caso» [...]. Entrambi parlavano punjabi, lingua di cui non conoscevo neanche una parola, ma il sarishtadar [capoufficio] traduceva quel che dicevano in indostano e quindi me la cavai egregiamente [...]. In seguito iniziai a studiare il punjabi e a tal fine assunsi un anziano sacerdote sikh [...]. Come quasi tutti i punjabi d'allora il buon Bhai era un vecchietto d'animo mite e gentile [...]. Sono una razza elegante e virile [...]. A quei tempi non c'erano leggi in Punjab e dunque, in base alle istruzioni ricevute, dovevamo giudicare i casi usando il buon senso e la nostra idea di cosa era giusto e corretto [...].

[Elmslie, suo compagno di studi a Haileybury e poi collega] e io eravamo in sella già alle cinque del mattino e lavoravamo a cavallo per due o tre ore, ispezionando stazioni di polizia, strade, ponti, edifici pubblici in costruzione, piantagioni e traghetti, appianando dispute sulla terra e la proprietà tra gli abitanti dei villaggi e cose del genere. Oppure camminavamo con i cavalli al seguito lungo le viuzze della città vecchia, accompagnati da una schiera di funzionari di polizia, supervisori e altri personaggi, impartendo ordini per il miglioramento delle misure sanitarie, la riparazione delle strade e dei canali di scolo, la costruzione di nuove strade, dirimendo le varie controversie e così via [...]. Come sempre si lavorava duramente per tutto il giorno.

**Fonte:** B.D. Metcalf – T.R. Metcalf, *Storia dell'India Moderna*, Oscar Mondadori, Milano, 2004, p. 89.